

«necessità sua spirituale e gioca anche se noi glie lo vietiamo perché la sua fantasia nessuno la può imbrigliare (per fortuna! N. d. R.). Il disegnare è una di queste spontanee manifestazioni di gioco. C'è però anche un altro aspetto dell'animo del fanciullo, che va tenuto presente nell'arte dell'educare disponendo e sfruttando i mezzi della Scuola: il bimbo ha diritto di conoscere. È il diritto dell'età e si manifesta con le molte domande e coi molti «perché?». E ancora il bimbo ha piacere di ripetere il gioco.

La favola udita le cento volte saprebbe egli stesso ripeterla con le medesime parole, tuttavia prega che gli venga ancora raccontata. «Sfruttiamo queste necessità per dare al disegnare fantastico la forma della realtà. Verrà giorno che il fanciullo stesso, se non avrà ancora scoperto con le sue forze le regole volute dai tecnici, ce le richiederà e le farà sue...».

E così il Predome passa dall'esperimentazione del disegno da lui detto *orizzontale*, a quella *verticale*. Orizzontale: la soggettiva. Verticale: l'oggettiva. È caro il balbettio del bimbo, ma a un certo momento deve pur parlare con sicurezza il linguaggio comune. Ed è questo punto che Ercole Moggi, giornalista di buona fama, proprio su questa Rivista, nell'ottobre lontano del 1930, occupandosi anch'egli del disegnare dei ragazzi disse che i disegni dei più grandicelli non lo persuadevano... Proprio come trent'anni dopo proclamava il solerte Billia. Con questa differenza: il Moggi distolse lo sguardo dai disegni dei più grandicelli... «in cui comincia a far capolino il metodo e la tecnica»; e il Billia lo distolse perché né tecnica, né metodo vi facevano capolino! Ed ora, vatti a fidare dei critici!

Manzonianamente, han ragione tutti e due, anzi tutti e tre. Predome compreso, che meglio si accosta alla realtà e alla realizzazione di essa con la fecondità dell'osservazione dovuta ai *ritorni* dell'attenzione alle cose. Sperimentazione verticale, questa, che quindi non ha nulla a vedere col foglio disposto per il lungo o per l'alto, come ebbe a fare ingenuamente un'affrettata e disattenta entusiasta!

Ecco, a documentazione, una serie di ritorni.

Partirono da Torino per la Scuola Municipale all'Aperto di Loano, bimbe di classe prima e furono colpite dalla visione nuova del mare. Subito il primo giorno, chiesero e ottennero di disegnarlo... dal vero.

Quel mare eccitò la fantasia e il disegno proiettò questa, più che la realtà. Anna Oliva (Classe 1^a, anni 6) disegnò una barchetta sul tipo di quelle di carta tante volte costruite per gioco. (Disegno N. 19). Rita Baronetto (Classe 1^a, anni 6) su ogni barchetta vede sola sola una bambina tra bandierine e vele. (Disegno N. 20). Le bimbe non hanno remi. Invece li hanno belli e lunghi, quelle di Carla Minetti (Disegno N. 21). Poi, sull'argomento, la maestra ritornò più volte con osservazioni opportune e il mare della prima sperimentazione, popolato all'inverosimile, sfrondate l'immaginazione e il gioco, apparve ben diverso. Ecco uno di tali ritorni. Disegno N. 22. Titolo: il mare di giorno. Visto da G. Allasia. Classe 2^a Maschile. Il sole ha occhi, naso e bocca perché l'autore non l'osservò. Però il mare è visto come è placido, immensa distesa, spopolata

(come normalmente a Loano). Sola, una barchetta costeggia la riva... Pace! Infinito.

Per piccini di sei anni l'accostamento verso la realtà e la tecnica mediante l'osservazione è certo ammirevole. Da ragazzi di dieci e undici anni, di classe quinta, si ha motivo di pretendere di più come tecnica e come osservazione. Ecco una serie di ritorni sul tema: «Un tralcio di vite, osservato nel cortile della scuola» (Scuola S. Pellico. Alunno Pasqua Arimondi. Classe 4^a. Osservazioni eseguite il primo febbraio, il 4 e 29 aprile, e il 14 maggio).

Suppongo che Moggi e Billia possano tendersi la mano di fronte a tanto risultato di analisi, di tecnica, di sintesi, e di interpretazione personale.

Bello sarebbe proseguire ancora coi suggerimenti, talvolta acuti e originali del Predome, ma dovrei ripetere la dotta conferenza sua tenuta ai maestri di Torino, nella quale con felicissima improvvisazione per l'assente Conferenziere illustre, dissertò mirabilmente sul pensiero del Rosmini e il disegnare. Seppe essere dotto e profondo sul problema di tale arte e acuto indagatore della gnoseologia rosminiana in proposito, seppur essere psicologo consumato e maestro umano...

«Di queste raccolte si giovano soprattutto i fanciulli stessi, i quali se sono disinvolti e spregiudicati, e spesso grossolani e frettolosi nei propri disegni, si mostrano acuti critici degli... altrui, si fanno eloquenti e mordaci sulle sproporzioni, sulle inverosimiglianze altrui e, senza quasi avvedersene, si fanno attenti a cose alle quali, mancando l'occasione, avrebbero poco pensato: quindi imparano soprattutto a *vedere*, che è l'essenziale, come pensava il Ruskin».

Non certo io illustrerò il Predome, notissimo nel mondo degli Insegnanti quale autore di un assai pregevole volume sul «*Disegno dei fanciulli*».

Richiamo l'avvertimento suo, nella conferenza sul... palino del disegnare. Questo è un mezzo, nella scuola, e non un fine; non si deve esagerare nel fare e nel pretendere.

Il Predome non comandò, ma invitò signorilmente alla Mostra e alla Conferenza i suoi Maestri, e questi unanimi, col garbo cortese ed affettuoso che è d'uso nel mondo della Scuola quando un caldo affiatamento lega cuore a cuore, circondarono il loro Ispettore.

L'Ispettore parlò. I dissidenti per ragion veduta, si persuasero; i persuasi furono contenti. Concluse dicendo: essere, il suo, quasi il canto del cigno, e ciò commosse e suscitò affettuose proteste.

«Queste righe disadorne, ma calde di ammirazione, specialmente oggi che una parte delle Scuole di Torino passa ad altro non meno noto e competente Ispettore, il Prof. Dal Piaz, vogliono essere per Lei Ispettore Predome il giusto tributo di affetto della Scuola Torinese tutta unita perché non abbia più a dire, alludendo ad un sognato dolce riposo:

«È compito di Noi che abbiamo vissuto dare i consigli. Li diamo e ce ne andiamo... e peggio a chi resta!» Perché peggio, se chi va ci lascia la sua fiaccola, da aggiungere alla nostra?

EDOARDO PICCOLI